



Quando, nel 1562, si presentava per la prima volta al pubblico con il *Rinaldo*, il giovane Tasso era consapevole di inserirsi in un panorama articolato e complesso, tra modelli antichi ed esperimenti moderni, progetti editoriali e accesi dibattiti accademici. A fronte di una tradizione critica che ha riservato scarso interesse al primo poema tassiano e che ha per lo più letto il suo autore attraverso le moderne categorie stilistiche, narratologiche ed ermeneutiche, questo studio si propone di ricollocare il *Rinaldo* all'interno del contesto storico-culturale in cui nacque e di rileggerlo attraverso le categorie retoriche che avevano informato il pensiero di Tasso e dei suoi contemporanei: le categorie di "poetica" e "allegoria". La ricognizione sul poema prende così le mosse dalla tripartizione in *inventio*, *dispositio* ed *elocutio*, propria della speculazione critica cinquecentesca, rendendo ineludibile il confronto con i *Discorsi dell'arte poetica* (la cui collocazione cronologica viene in parte riaperta). L'indagine poi, all'interno del *Rinaldo*, della sfuggente categoria cinquecentesca di "allegoria", nella sua portata ideologica e negli elementi anticipatori della poesia della *Liberata*, pone il giovanile poema a metà strada tra la retorica umanistica dell'*exemplum* e l'allegoria politica della *Liberata* e della *Conquistata*. Già nel primo poema, infatti, Tasso sperimenta in modo audace le tensioni tra i poli opposti di finzione e realtà, poesia e storia, epica e romanzo.

DATI BIBLIOGRAFICI

Autori: Michele Comelli

Editore: Ledizioni

Collana: La Ragione Critica

Formato: Brossura

Pubblicato in: marzo 2014

ISBN cartaceo: 9788867051618

Prezzo cartaceo: 28,00 €

DISPONIBILE SU

